

NonSoloBiografie: Jorge Francisco Isidoro Luis Borges Acevedo

Ha vinto il premio Cervantes

Jorge Luis Borges nacque a Buenos Aires nel 1899. Di famiglia benestante e colta, Borges imparò a parlare prima in inglese e poi in castigliano. Nel 1914-1919 visse in Svizzera. Nel 1921 fu in Spagna dove scrisse tre manifesti di adesione all'ultraismo. Nella sua adesione all'ultraismo Borges portava la sua conoscenza dell'espressionismo tedesco e la sua tendenza al rigore e all'asciuttezza di derivazione anglosassone.

Tornato in Argentina, nel 1924-1925 pubblica tre numeri della rivista «Proa» con la collaborazione tra gli altri di Ricardo Güiraldes. Nel 1924-1927 collabora a «Martín Fierro», rivista d'avanguardia che determinò una svolta generazionale al movimento culturale avanguardista argentino: è il movimento di Florida, o "martinfierrista" che poi confluì nella rivista «Sur». Questa rivista fu fondata nel 1931, e Borges vi collaborò anche come critico cinematografico.

Borges tenne numerose conferenze, sulle letterature italiana, inglese, tedesca. Lavorò come bibliotecario. Si avvicinò alla filosofia idealistica. Conobbe A. Bioy Casares e insieme compirono quelle che Borges chiamò poi "svariate imprese letterarie". Iniziò a insegnare. A seguito di un incidente cominciò a perdere la vista, fino alla cecità.

Con la caduta di Perón nel 1955, fu nominato direttore della Biblioteca Nazionale di Buenos Aires. Nel 1961 ebbe a Formentor il Premio internazionale degli editori, assieme a Beckett. Divenne nella seconda metà del Novecento tra i maggiori autori della letteratura mondiale, destinatario di numerosi premi (tra cui il Cervantes, ma non il Nobel) e di assegnazioni di lauree honoris causa. E' morto a Ginevra nel 1986.

Le prime opere di Borges sono poesie di argomento soprattutto argentino. Tra queste prime opere, è possibile segnalare un gruppo che rivela una tendenza alla riflessione e al lavoro intellettuale sulla e della memoria, che sarà poi una caratteristica del Borges successivo: Fervore di Buenos Aires (1923), Luna di fronte (1925), Quaderno di San Martín (1929).

Negli anni Trenta è il passaggio alla prosa. Scrive la biografia "inventata" di Evaristo Carriego (Evaristo Carriego, 1930), i racconti "falsificati" di Storia universale dell'infamia (Historía universal de la infamia, 1933), e i saggi, a carattere divagante: Discussione (Discusión, 1932), Storie dell'eternità (Historía de la eternidad, 1935).

Le cose migliori sono probabilmente i racconti di Finzioni (1944), e L'Aleph (1949). Borges qui trova il suo stile e il suo contenuto, consistente nell'arte di inventare una trama su rari e complessi riferimenti libreschi e eruditi. Borges usa le cifre di una mitologia letteraria in cui sono presenti quali simboli alcuni elementi: la biblioteca, il labirinto, gli scacchi, lo specchio. Rientrano in questo universo il senso imprecisato dello spazio e del tempo, e l'uso di "generi" letterari definiti all'epoca "minori" come il poliziesco.

Con la definizione di questo "universo borgesiano", le sue opere si concentrano sempre di più: le prose de L'artefice (1960), L'elogio dell'ombra (1965); i racconti: Il manoscritto di Brodie (1970), Il congresso (1971), Il libro di sabbia (El libro de arena, 1975); le pagine di viaggio di Atlante (1984). Nei libri di poesia Borges accentua gli elementi discorsivi e filosofici: L'altro, lo stesso (El otro, el mismo, 1964), L'oro delle tigri (1972), La moneta di ferro (1976), La cifra (1979).

Opere di saggistica sono: Altre inquisizioni (1960), Nove saggi danteschi (1982).

In collaborazione con Bioy Casares, Borges ha scritto: Sei problemi per don Isidro Parodi (1942), Un modello per la morte (1946), Cronache di Bustos Domecq (1967).

In collaborazione con Margarita Guerrero ha scritto: Manuale di zoologia fantastica (1957) ristampato poi con aggiunte e con il titolo Il libro degli esseri immaginari (1968).